

## ***L'Archivio del Pontificio Collegio Greco di Roma***

LAMBERT VOS

### INTRODUZIONE : SUNTO DELLA STORIA DEL COLLEGIO GRECO DI ROMA

Siccome l'Archivio riflette l'Istituzione, vorrei brevemente ricordare la finalità del Pontificio Collegio Greco. Fondato da papa Gregorio XIII, con la bolla *In Apostolicae Sedis specula* del 13 gennaio 1576<sup>1</sup>, il Collegio Greco è il più antico Collegio orientale di Roma. Il suo scopo principale culturale e religioso fu di dare una formazione umanistica ai giovani Greci e di ricomporre l'unità perduta tra Oriente e Occidente. Fu successivamente affidato alla direzione di sacerdoti diocesani e di diversi ordini religiosi tra i quali per tre volte i gesuiti: dal 1591 al 1604, dal 1622 al 1773, e dal 1840 al 1897, e finalmente i benedettini dal 1897 fino ad oggi.

Inizialmente destinato ai Greci, il Collegio affidato al patrocinio di Sant'Atanasio estese ben presto la sua sfera d'interessi all'Italia meridionale, ai paesi slavi, alle regioni del Medio Oriente, in breve a tutte quelle regioni, dove vivevano cristiani di rito greco. Dal Collegio uscirono non soltanto sacerdoti preparati per la cura delle anime e per l'apologetica, ma anche medici, avvocati, professori, tutta un'élite culturale di cui Leone Allazio e Pietro Arcudio sono indubbiamente i più tipici rappresentanti. L'Archivio del Collegio ne conserva la traccia imperitura.

### STORIA DELL'ARCHIVIO

Alla fine dell'Ottocento, il distinto ellenista francese Émile Legrand scriveva che l'Archivio del Collegio Greco di Roma era "poco conosciuto, poco frequentato e difficile di accesso"<sup>2</sup>. All'inizio di questo ventunesimo secolo, se ne potrebbe dire la stessa cosa, anche se oggi l'Archivio è di più facile accesso, ma su previa richiesta.

Il Legrand salutava il lavoro di Padre Ehrle, gesuita e futuro cardinale, che in vista della visita dell'illustre studioso aveva sistemato, sembra velocemente, le carte in disordine dell'Archivio, in una ventina di volumi, numerati da uno a venti. Il Legrand ne dà un in-

---

<sup>1</sup> Iniziato in Via Ripetta alla fine del 1576, il Collegio Greco si stabilirà nel 1577 sul posto che occupa tuttora all'angolo di Via del Babuino (allora Paolina) e di Via dei Greci alla cui egli ha dato nome. È quest'ultima data che è generalmente ritenuta come data di fondazione.

<sup>2</sup> Émile LEGRAND, *Bibliographie hellénique du dix-septième siècle*, vol. III, p. VII, Parigi, 1895.

ventario sommario nella sua *Bibliographie hellénique*<sup>3</sup>. La numerazione fatta rapidamente da Padre Ehrle fu cambiata negli anni seguenti e il Legrand lo menziona in un volume successivo della sua *Bibliographie*<sup>4</sup>, e ne dà le corrispondenze in una tabella. Alla prima numerazione si ritornò nel 1924, ed è questa che si utilizza ancora oggi.

## L'ARCHIVIO IERI E ... OGGI

Se, come lo fa notare Antonio Scordino<sup>5</sup> in un articolo molto ben documentato sulla storia dell'Archivio del Collegio Greco<sup>6</sup>, la prima notizia sull'esistenza e l'organizzazione di un Archivio in Collegio risale al 1591, e un'altra più particolareggiata al 1596, è soltanto nel 1677 che abbiamo un primo catalogo descrittivo, quasi esaustivo, dell'Archivio<sup>7</sup>.

Siccome per caso, l'anno 1677 segna il Centenario del Collegio, sembra che questo primo catalogo dovuto al gesuita Domenico Ottolini, allora rettore, fu forse fatto in occasione del primo secolo d'esistenza del Collegio. Lo stesso anno si compila un *Libro dei Beni*<sup>8</sup> che riprende la storia della fondazione ed enumera tutti i beni del Collegio. Tutte queste cose o furono fatte spontaneamente o furono forse fatte in vista o su richiesta d'una Visita Apostolica, ma di tale Visita non abbiamo nessun traccia<sup>9</sup>.

Possiamo precisare che i documenti che nel 1591 erano contenuti in uno scrigno nella camera del rettore, nel 1677 sono conservati in una credenza di venticinque cassettoni come si esume dal titolo stesso del catalogo<sup>10</sup>. Circa sessanta anni dopo, nel 1733, questa volta in seguito alla Visita Apostolica, si chiederà una nuova credenza, forse una più grande o una seconda. Se nel 1734, l'archivio si trova ancora nella camera del rettore, senza che si possa dire se lo è parzialmente o in totalità, nel 1735, come si esame dai libri di conti, si fa "un nuovo Archivio"<sup>11</sup>. I libri di conti degli anni seguenti (1757, 1779, 1783)<sup>12</sup> menzionano dei lavori fatti alle credenze dell'archivio e alla porta del locale.

---

<sup>3</sup> *Ibidem*, pp. VII-XIII.

<sup>4</sup> Émile LEGRAND, *Bibliographie hellénique du dix-septième siècle*, vol. V, pp. XII-XIII, Parigi, 1903.

<sup>5</sup> Ex alunno del Collegio Greco. Numerosi furono gli alunni che, durante la loro permanenza in Collegio o dopo, presero interesse per il patrimonio archivistico e librario del Collegio. Non si dirà mai abbastanza quanto è importante, - per trattenere la memoria dell'Istituzione e, da parte degli alunni, il sentimento d'appartenenza a questa Istituzione plurisecolare, - di mantenere l'Archivio, come del resto il fondo antico della Biblioteca, sul posto stesso.

<sup>6</sup> Antonio SCORDINO, *L'Archivio della Trinità di Mileto e del Collegio Greco in Roma*, in *Archivio Storico per la Calabria e la Lucania*, vol. XXXIX, pp. 55-89, 1971.

<sup>7</sup> ARCHIVIO DEL COLLEGIO GRECO (= ACGr), vol. 44.

<sup>8</sup> ACGr, vol. 40 : *Libro de' Beni e Capitali, delle Rendite e delle Gravezze del Collegio Greco di Roma. Valutati secondo lo Stato in cui erano nell'anno 1677, e descritti con la narratione distinta di tutte le loro origini*.

<sup>9</sup> Lo stesso anno 1677, il Maestro del Sacro Palazzo autorizza la conservazione dei libri proibiti della libreria che Leone Allazio aveva lasciato in eredità al Collegio (1669). ACGr 40, f. 100.

<sup>10</sup> Tra i lavori realizzati dal falegname Angelo Belli nel 1673, troviamo "una scansia per l'Archivio ... con 46 cassetti". ACGr, vol. 159, f. 221r°.

<sup>11</sup> ACGr, vol. 169, f. 73r°.

<sup>12</sup> ACGr, vol. 172, ff. 345 r°, 346r°, 392r°, 537rv°, 547r°, 705rv°; vol. 176, f. 289r°; vol. 177, f. 719r°.

Il notevole aumento dell'Archivio verificatosi prima del 1677 è in gran parte dovuto all'arrivo, - secondo lo Scordino, tra il 1594 e il 1620, - dei documenti dell'Abbazia di Mileto in Calabria, unita al Collegio Greco nel 1581 per assicurargli delle rendite. Abbiamo lì una delle cose più sorprendenti dell'Archivio del Collegio Greco: accanto al materiale archivistico proprio del Collegio, vi si trovano i libri di conti e di pigioni dell'abbazia d'epoca normanna, e le lettere scambiate tra il suo vicario e il rettore del Collegio, e soprattutto un insieme di pergamene di cui le più antiche risalgono al secolo decimo e undecimo. Di queste ultime, fu fatto dal rettore gesuita Baldassare Francolini nel 1763 un indice che serve ancora tuttora<sup>13</sup>.

Durante il periodo repubblicano (1798-1799), e in seguito napoleonico (1808-1814), non si sa troppo ciò che è successo. I conti di casa fanno supporre che certe cose, tra l'altro le scritture spettanti a Mileto, furono messe al sicuro nella casa del computista. Lo Scordino allude a scritture amministrative portate al computista e recuperate soltanto nel 1851. Se non si sa con certezza, quale fu la sorte dell'Archivio in questo periodo di torbidi, siamo nondimeno sicuri che ci fossero spostamenti interni e/o esterni (mai fuori di Roma), dovuti all'alloggio temporaneo ma ripetuto delle truppe francesi nel palazzo, e poi, a causa dell'affitto del secondo piano al pittore Vincenzo Camuccini.

Nel 1837-1838, due anni dopo la riapertura del Collegio, - era stato chiuso nel 1803, - si notano lavori nella biblioteca e nell'archivio<sup>14</sup>. Altri lavori si faranno nel 1847<sup>15</sup>. Poi siamo di nuovo senza notizie fino alla visita nel 1888 di Pierre Batiffol che pubblicherà un catalogo delle pergamene di Mileto<sup>16</sup>. In seguito, ci sarà la visita di Émile Legrand cui ho già accennato. I volumi messi a sua disposizione dal P. Ehrle mi sembrano quelli che più potevano interessare l'ellenista per la sua *Bibliographie hellénique*. Più che raccolti o organizzati dal P. Ehrle mi sembrano volumi preesistenti che sono stati estratti da un'ampia massa di documenti per la quale non esisteva più un catalogo, poiché quello del 1677 era superato.

Oltre al catalogo del Legrand (1895), si dovrà aspettare il 1938 per avere un nuovo catalogo sommario dovuto al vice-rettore benedettino, dom Cipriano Vagaggini. Quest'ultimo elenca, oltre i venti volumi già menzionati dal Legrand, una settantina di volumi che riguardano la vita del Collegio, spesso miscellanee di documenti rilegati, purtroppo senza criterio, tra gli anni venti e trenta del secolo scorso. Si tratta di un'ampia documentazione in riferimento agli alunni (cataloghi, memoriali, giuramenti, lettere), di documenti pontifici, di testi liturgici, regolamenti, diari del Collegio, cataloghi dei libri, ecc., e pure di volumi riguardanti l'abbazia di Mileto. A questi si devono aggiungere circa centoventi volumi da ripartire tra libri mastri, giornali economici, filze di giustificazioni.

Il catalogo del 1938 è stato arricchito di alcune note manoscritte ulteriori di dom Olivier Raquez, presente in Collegio dal 1954, e rettore dal 1967 al 1994.

---

<sup>13</sup> ACGr, vol. 46. Questo catalogo si sta pubblicando dal Professore Giovanni Pititto sulla rivista *Archivio Storico della Calabria*, con traduzione e revisione dei testi latini a cura di Amedeo Giampaglia.

<sup>14</sup> ACGr, vol. 188, f. 565r°.

<sup>15</sup> ACGr, vol. 190, f. 1355r°.

<sup>16</sup> Pierre BATIFFOL, *Das Archiv des Griechischen Collegs in Rom*, in *Römische Quartalschrift für christliche Alterthumskunde und für Kirchengeschichte*, Roma, pp. 217- 221, 1888.

Questo catalogo fu completato da un ultimo che riprende le trentanove scatole del Fondo Benedettino che vanno dal 1897 al 1977, anno del quarto centenario della Fondazione del Collegio, sistemato da chi parla, su richiesta del Rettore, dom Olivier Raquez.

È doveroso di menzionare qui tutto ciò che l'Archivio, come del resto tutto il patrimonio storico, liturgico, artistico del Collegio Greco deve a Padre Olivier Raquez, rettore per venti sette anni, che lo curò e mise in valore con particolare attenzione e sensibilità, facendo fabbricare, tra l'altro, nuovi armadi per conservare i documenti in un posto migliore e più sicuro.

L'Archivio odierno del Collegio Greco sul quale vigila l'attuale rettore, dom Manuel Nin, è situato in due locali diversi: tutto ciò che riguarda i documenti d'indole economica, è conservato in armadi chiusi in una sala del pianterreno, e tutto ciò che è d'indole più narrativa e diplomatica è situato al primo piano nella sala detta dell'Archivio pure in armadi chiusi.

L'Archivio è in un buono stato di conservazione, i documenti più guasti essendo stati restaurati nel secolo scorso.

## L'ARCHIVIO OGGI E DOMANI

Come si vede l'Archivio del Collegio Greco che rimane modesto, non pone problemi maggiori. Ciò che possiamo auspicare, oltre di conservare l'Archivio *in situ*, si potrebbe riassumere in tre parole: conservazione, disponibilità e pubblicità. Conservazione dei documenti, disponibilità per gli studiosi, e pubblicità, cioè che vengano messi a disposizione degli studiosi alcuni strumenti di lavoro più dettagliati che man mano potrebbero trovare posto sul sito *web* del Collegio, o in altra sede con più diffusione<sup>17</sup>.

---

<sup>17</sup> Tuttavia si nota che, senza grande pubblicità, chi s'interessa alla storia del Collegio Greco o a un argomento che vi tocca, trova sempre la strada per accedervi.